

IL DONO *inaspettato*



SUSSIDIO DI AVVENTO 2021
GIOVANI





INTRODUZIONE

Un sussidio per l'Avvento, il primo tempo forte dell'anno liturgico che se vissuto bene può dare la spinta per tutto l'anno. Un sussidio che viene dalla Diocesi e s'inserisce nel cammino pastorale che ogni comunità ha già avviato da più o meno mesi; un sussidio che vuole essere uno strumento possibile, l'opportunità di far riecheggiare all'unisono nell'intero territorio della nostra Chiesa particolare la Parola che ci viene da Dio, i suggerimenti che provengono dalla Chiesa Italiana attraverso la guida "*Seme diventa*", e il lavoro d'insieme dell'Ufficio Catechistico diocesano che sempre più coinvolge discepoli della nostra Chiesa, ciascuno con propri carisma e sensibilità.

I piccoli fenicotteri che nascono sul lago Natron, nelle prime settimane ricevono come nutrimento un pasto pre-digerito dai propri genitori che lo rigurgitano misto al loro sangue, in un travaso di vita da chi è più avanti nel cammino a chi muove i suoi primi passi più o meno sbilenchi nella difficile traversata del vivere. Così questo sussidio ha l'aspetto di un nutrimento su cui altri hanno già pregato, meditato, lavorato e, intriso alla loro vita (in ebraico è il *sangue* che indica la vita), lo offrono a te che lo hai sotto gli occhi. Potrai prenderlo per il tuo personale cammino di fede, come spunto o antipasto per gli operatori pastorali, come vero e proprio cammino per i ragazzi che in ogni fascia di età proviamo ad accompagnare nelle nostre parrocchie.

Una novità quest'anno è che il sussidio non è più solo per i fanciulli in età di catechesi, ma anche per ragazzi e giovani.



“Il dono inaspettato”, un titolo che si offre come chiave per entrare nella lettura del sussidio. In ogni settimana un personaggio biblico ci accompagnerà nel celebrare il Tempo di Avvento in un'accoglienza nuova del dono della fede. Tale dono assumerà sfumature differenti a seconda del personaggio che ci terrà per mano, tutti accomunati da una certa sorpresa. Il Battista, Maria, Giuseppe, i pastori, si aspettavano qualcosa di diverso rispetto a come poi è andata la storia e nonostante quanto accadeva fosse fuori dai loro schemi, l'hanno accolto come un dono. Speriamo e preghiamo che anche tu e noi possiamo lasciarci guidare verso i doni inaspettati che il Signore sta già preparando per noi in questo tempo nuovo che ci viene incontro, spesso, come dono inaspettato.

Come i piccoli fenicotteri del lago Natron, preghiamo Dio di essere docili alla vita che ci offre, e umili nell'accogliere la sua guida che passa attraverso il contributo di tanti nostri fratelli compagni nell'arduo cammino della fede. A te e a tutti, buon cammino verso quel cielo che in Avvento cammina deciso verso la terra.

IL DONO
inaspettato
I PROTAGONISTI



IL SUO NOME SARÀ GIOVANNI

Controcorrente, non c'è specifica migliore per definire il Battista, il primo personaggio che ci introduce in questo cammino di Avvento, un uomo essenziale, rude forse, certamente segnato dal destino di un Dio che l'ha generato dove non si poteva.

Controcorrente tuttavia è cifra che necessita una spiegazione per non cadere in parole vuote o, peggio, andare dietro a una bandiera faziosa e tossica. Controcorrente vanno i salmoni adulti che hanno il coraggio di affrontare il lungo viaggio di risalita per tornare al luogo dove è stata generata la loro vita, per donare nuovamente vita; controcorrente sono i no-vax tra le cui fila anarchici di ieri e di oggi imperversano con violenza contro un complotto sanitario che sa più di una certa melassa politica e demagogica che di virtù e conoscenza; controcorrente sono i giovani che fan sentire la loro voce per avere uno spicchio di pianeta ancora abitabile tra cento anni, controcorrente è una ragazza che entra in clausura. Ma tornando al nostro Giovanni, qual è la corrente contro la quale egli vive? perché essere semplicemente *controcorrente*, di certo non basta!

Essere *controcorrente* Giovanni l'ha bevuto col latte materno, quando la vecchia ma ancora forte, Elisabetta osò alzare la voce contro la folla che pretendeva di orientare la vita di questo fanciullo, nato da una parola di Dio che tra gli incensi dell'altare aveva ammutolito il padre e fecondato la madre. La folla nel suo chiasso era rimasta tra le nebbie di un passato che ha le sembianze sempre più candide e avvolgenti di quanto non sia veramente accaduto e tra quei panni la folla pretendeva di avvolgere il



miracolo, in un sudario più che in una culla dove coltivare la vita nuova. Per grazia, la storia non sempre viene irretita dalle volontà umane e la madre, pur essendo vecchia, ebbe lo sguardo aperto a quel futuro che Dio, andando contro la corrente della natura, aveva disegnato per loro; questo doveva essere il destino dell'infante che già dal grembo annunciava la presenza dell'Emmanuel, Dio fa grazia, il suo nome sarà Giovanni!

E così Giovanni crebbe portando un nome che rivelava il suo destino, la sua vocazione.

Ma vorremmo evidenziare uno dei tratti caratteristici di questo uomo la cui vita è stata tutta *controcorrente*. Nel vangelo secondo il racconto di Marco, sulle labbra del Battista ci sono queste parole: «Viene dopo di me colui che è più forte di me». Per il nostro cammino di Avvento vorremmo raccogliere queste parole e da esse tracciare il nostro andare *controcorrente*, invocando da Dio il dono della fede capace di andare contro la schiacciante corrente del momento presente e aprirci alla speranza di un *dopo*.

Dopo di me significa che la mia vita non finisce con me, c'è un dopo in cui sperare, un dopo da preparare e costruire, un dopo per la bellezza del quale val la pena restare sobri, come Giovanni, per non correre il rischio di perderselo. Un dopo che allarga l'orizzonte della mia vita, posso ancora sognare, sperare, progettare, la mia vita non finisce in un oggi che riesco a possedere, si prolunga oltre me, dopo di me perché c'è un Dio che mi promette quel dopo. Un dopo che mi è assicurato da un prima, da ciò che c'è stato dietro di me, in greco infatti la parola soggiacente indica ciò che viene dopo, ma anche ciò che sta dietro. È la firma di Dio, quel Dio che si rivela come colui che si è preso cura di me ieri, oggi, e per questo posso sperare che continuerà a farlo anche domani. Sulla cura che Dio ha avuto per



me nel generarmi all'esistenza e nel donarmi giorni e vita fino a un secondo fa, posso sperare e vivere per quel dopo a cui Dio mi invita a credere, contro la corrente dell'effimero, di ciò che dura il tempo di una storia.

LE COSE NON SAREBBERO DOVUTE ANDARE COSÌ...

«Le cose non sarebbero dovute andar così, mi dispiace».

«Con lui le cose non sono mai andate come sarebbero dovute andare. Ma se non fosse stato così non avrei mai avuto Gesù».

In un sogno d'estate, meditando sul pomeriggio dell'archetipo sabato santo, probabilmente ancora nel cenacolo, Giovanni prova a esercitarsi nella consegna che Gesù gli aveva fatto sotto la croce, la cura della madre, e impacciato come ogni giovane che muove i primi passi in una cosa che non ha mai fatto (se non da gregario), Giovanni prova a rincuorare Maria con un'acerba rilettura della sua esperienza di Gesù, passeranno molti decenni prima del quarto vangelo, e forse proprio la prospettiva della madre lo aiutò a tessere il suo racconto che narra sempre almeno a due livelli, come una madre che impara a cogliere nella vita dei figli, sopra e dentro la copertina.

Maria apre a Giovanni, e a noi con lui, un utile passo al cammino che ci guida ad incontrare il Signore della vita. In Maria ritroviamo una storia fatta di avvenimenti fuori pista, oltre la traccia definita dei nostri progetti, al di là di una misura umana troppo umana che talvolta mortifica il buon seme della Parola prima che intervenga la gelosa mano del nemico furfante. Maria



ci apre al dono della fede capace di accogliere il progetto di Dio anche quando è fuori della nostra comprensione, quando è oltre i calcolati confini dei nostri progetti, quando Dio ci pone in una storia che non dovrebbe andar così, eppure proprio lì Maria ha raccolto tra le sue braccia la stessa vita di Dio.

Le profezie annunciavano sì la nascita del Messia a Betlemme, ma non sarebbe dovuto nascere in un capanno; così come non sarebbe dovuto morire in croce colui che dà la vita al mondo, eppure la storia è andata così. Maria ha avuto il coraggio di accogliere e vivere quella storia anche se non era come lei l'aveva sognata, si è fidata del sogno di Dio, e spesso nelle cose di Dio ci sembra di maneggiare il rovescio di un ricamo. Lo guardi e dici - Non doveva venir fuori così, lo immaginavo diverso, immaginavo una storia diversa, un finale diverso, genitori differenti, amicizie altre... -. A volte, nella volontà di Dio, basta solo girare al contrario e il dritto si manifesterà ai nostri occhi, come il vino nuovo a Cana. Dritto e rovescio sono inseparabili, così come il nome ebraico di Maria, Miriam, che nasconde e rivela, chiude ed apre, proprio come un grembo che rivela la vita che nasconde, con Maria Dio ci chiede di fidarci di ciò che ancora non si vede ma già c'è.

RICORDATI CHI SEI!

Un falegname, un uomo comune, semplice, normale. Un uomo di cui, se non lo nomini per nome, ce ne son tanti e non si evidenzia tra la folla. Un uomo come tanti, lavoratore, maturo, giusto. Non un lavoratore qualunque, un falegname, uomo che



ha a che fare con le misure ogni giorno e a furia di misurare le cose è divenuto esperto misuratore di umanità. Un uomo, Giuseppe, che ben conosce i materiali, i vari tipi di legno e il peso che ciascuno è in grado di reggere.

Quando l'angelo pose su di lui il peso dell'opera più grande che un Israelita potesse reggere, la venuta del Messia, credeva di non riuscire a portare quel peso. Di certo i dubbi di Giuseppe non erano su Maria che amava da un po' di anni, e nell'amore si ha la conoscenza più limpida. Di Dio e della sua opera Giuseppe, uomo giusto, di certo non dubitava; il dubbio era su di lui! Sarebbe stato capace di crescere il Messia, avrebbe retto il contatto con Dio nella carne? egli che ben ricordava che nella Torah si racconta che chi toccava l'arca dell'Alleanza moriva, sul colpo.

I dubbi su se stesso, non solo vari esegeti affermano tale teoria, ma anche la nostra stessa esperienza ci dà conferma di ciò; spesso i dubbi che ci fanno incagliare nelle scelte decisive della nostra vita sono i dubbi che nutriamo nei confronti di noi stessi. Non sarò una buona madre, non troverò lavoro, non c'è possibilità di costruirsi un futuro, non c'è chi mi capisce, non c'è chi mi valorizza, non c'è non c'è non c'è, in un'infinita diabolica lamentela che focalizza su quello che non c'è, che non abbiamo, che non siamo, ed è proprio qui che la voce dell'angelo rilancia, «Giuseppe, figlio di Davide».

È vero, ci sono tante mancanze, dentro e fuori di noi, la storia andrà sempre così, ma Dio accende i riflettori su quello che c'è (ed è certo perché ve l'ha messo lui!), «Giuseppe tu appartieni alla discendenza davidica, da cui si attende il Messia! non dimenticare chi tu sei, e non temere». Allora Giuseppe può giocare *all in*, non ha da puntare sui suoi meriti, bensì sulla chiamata di Dio, egli lo ha chiamato a giocare questa partita, ed è per questo che può



accondiscendere il suo “Eccomi”, non perché è il primo della classe bensì perché è Dio stesso che gli pone il Messia tra le mani. Giuseppe non risponde neanche, si alza, prende Maria e nasce il Salvatore.

Nel nostro cammino di Avvento giunti ben oltre la metà, Giuseppe ci mostra il dono della fede in noi stessi, non per meriti particolari, bensì perché è Dio che crede in me e mi chiama alla partita più grande della storia, l’opera della salvezza, la mia e quella dell’intero genere umano.

DA CHI PROPRIO NON TE LO ASPETTI...

Di passo in passo, il nostro cammino di Avvento dovrebbe aver aperto il nostro cuore a invocare, sperare, accogliere il dono della fede. Una fede capace di andare controcorrente aprendosi a ciò che viene dopo di me non schiacciando tutto il mio essere in uno statico selfie. Una fede capace di accogliere una realtà che spesso accade al rovescio di come dovrebbe andare eppure proprio in tal rovescio si rivela il Messia che viene in modi incalcolati dalle nostre navigazioni di piccolo cabotaggio. Una fede che ci permette di credere in noi stessi, perché il primo a farlo è Dio stesso, che ci ricorda chi siamo e ci invita a puntare su ciò che c’è. Una fede così inizia a prendere carne nella nostra vita, in uno stile di vita altro, in scelte di accoglienza dei fratelli e dei sogni di Dio.

Questa esperienza di fede tangibile, Luca ce la racconta nella notte dei pastori, in una cantata natalizia *ante litteram* che ci riscalda il cuore e ci dà il coraggio di prendere il largo.



Di nuovo un angelo, ben più di uno in verità e non più nel silenzio di un sogno, come per Giuseppe, bensì nel frastuono melodioso delle feste di paese, il cielo è in festa e gli angeli non suonano lievi canti di adorazione bensì cori festivi di ottoni e gran cassa, è Natale!

Nell'approssimarsi del Natale la fede s'aggruma come il sangue, come bimbo nel grembo, e quel nato, di sangue bagnato come ogni figlio d'uomo, realizza il suo nome, come Giovanni, già solo nel nascere. Emmanuele, Dio con noi, ed è proprio da quel *noi* che vuol partire. Egli viene a ricostituire il *noi* di un popolo che troppi esclusi aveva generato perché si potesse ancora far risuonare quel *noi* legato al nome di Dio...

«Andiamo, vediamo, ciò che abbiamo conosciuto», i pastori ormai coniugano tutto al *noi*, un *noi* variegato, né compito né formale, un po' ferito un po' bestiale, un *noi* intorno a lui, al Signore, basta questo a ricominciare la storia. I pastori, la fede di un *noi* che si crea attorno alla buona notizia, dapprima rivolta a noi, che neanche ce l'aspettavamo.

Proprio dal quel *noi* embrionale e come tale un po' brutto e che magari fa impressione, Dio fa ripartire la storia di un popolo di cui vuol farsi pastore, da quel *noi* che si mette in cammino nel cuore della notte dando credito a una visione di angeli, da quel *noi*, perché senza *noi* Dio esiste? e se Dio esiste, senza *noi*, per chi esiste?

Forse un altro Dio, ma il Dio d'Israele è per il suo popolo, è con il suo popolo, perché ciascuno di noi può avere tutti i limiti del mondo, perché ognuno di noi non è capace di vivere cose, rispondere a chiamate, lanciarsi nella sfida della vita e della fede, ma coniugato al *noi*, ogni verbo finisce per -amo, e se ci amiamo, nella fede in lui, allora salvati siamo! Perché il Dio con *noi*, non è



nient'altro che amore, un amore concreto, che si fida di Dio e si fa carne e sangue per i fratelli, tutti, anche quelli che non ti aspetti, come i pastori, da cui Maria e Giuseppe, ebbero la prima conferma che tra le braccia, avevano davvero il Figlio di Dio, il Salvatore, l'Emmanuele.

IL DONO

inaspettato



I SETTIMANA DI AVVENTO

INCONTRIAMO: GIOVANNI BATTISTA

PAROLA CHIAVE: CONTROCORRENTE

ASCOLTO *Il suo nome sarà Giovanni.*

DAL VANGELO SECONDO MARCO

E proclamava: “viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali”.

(Mc1,7a)

ACCOLGO

Giovanni è un *rompiscatole*. Non perché sia stato un uomo viziato o capriccioso. Giovanni è un rompi-scatole perché rompe certe condizioni e atteggiamenti della nostra vita simili ad una scatola: chiusa e sigillata perfettamente per proteggerne il contenuto, spigolosa ed impenetrabile. Il primo imperativo del nostro vivere quotidiano è nella nostra protezione ed incolumità. Ci sono prima *io* e poi, eventualmente, l'altro. Ci sono prima *io* con i miei progetti, programmi, con la mia gestione (maniacale) degli eventi, delle situazioni, delle relazioni e delle persone ... perché tutto deve andare come è nella mia testa. Ma il reale è sempre più complesso e incerto rispetto alle nostre idee. Essere controcorrente è faticoso ma è ciò che ci aiuta a passare da una condizione di infantilismo ad una maturità di vita e di fede. Adeguarsi, invece, al pensiero, alla moda, alle abitudini dell'epoca, per quanto sia la cosa più semplice, in realtà appiattisce la speranza. Oggi, un giovane è realizzato se: sei laureato in tempo; se trovi subito un



lavoro ben retribuito; se hai la macchina più bella del quartiere; se acquisti punteggio, competenze e skills tali da superare gli altri; se ti sposi per sfuggire all'iperprotettività dei genitori; se... sono realizzato e riconosciuto. Non sono cose cattive ... ma? Il problema è che in questa gestione conveniente della vita ci sono solo *io*. L'(A)ltro, semmai, è un'appendice, un di più anche sacrificabile per il mio successo. La paura di fallire è la paura di cadere nel vuoto, di restare soli. Per questo i giovani sono spesso disillusi e privi di speranza: sono impegnati ad investire il proprio tempo solo in se stessi non riescono più a meravigliarsi della bellezza dell'inedito, di ciò che non dipende da uno sforzo della mia volontà ma che è *dato per grazia*. Il prima e il dopo della vita terrena, possono diventare un problema da gestire (angosce del passato e ansie del futuro), se manca la consapevolezza che *Dio fa grazia oggi* (questo è il significato del nome *Giovanni*). Nella logica dell'*io* resto incastrato e imprigionato. Serve chi rompe questa logica, che apre questa scatola, perché la mia vita ascolti una parola nuova e veda una luce diversa da quella del mio *io*. Giovanni, rompiscatole e controcorrente, annuncia con la sua voce non se stesso ma il Verbo fatto carne: Gesù. Giovanni è controcorrente non perché abbia assunto qualche primato, ma perché ha preparato la strada alla venuta del Signore. Giovanni predica nel deserto la venuta del Signore ovvero, nei luoghi più aridi e rigidi della vita di ciascuno. Giovanni è capace veramente di essere controcorrente perché investe la sua intera vita in qualcuno che non è il proprio *ego* e fa spazio ad un altro, fa spazio all'amore. Giovanni apre l'Avvento che è il tempo privilegiato per fare spazio. I nostri cuori sono sempre inquieti, presi da molteplici preoccupazioni. La santa inquietudine è una grazia, perché avvicina la mia vita a quella di Dio; perché mi fa sperimentare



bisognoso di Colui che è prima e dopo di me. Sono pronto a creare questo spazio?

PARTECIPÒ

Chi guida l'incontro può scegliere tra le due proposte:

Condivisione di gruppo:

- a) Preparare un luogo in cui il gruppo giovani si senta accolto (dall'educatore, sacerdote, guida). Una proposta è preparare una sala per condividere un momento conviviale insieme (ad es.: un aperitivo) per creare un clima di confidenza familiare¹.
- b) Radunarsi in cerchio per ascoltare (1), accogliere (2), e vedere il video dei ballerini sul preparare l'accoglienza dell'altro².
- c) Dopo aver ascoltato, accolto e partecipato, chi guida l'incontro può proporre i seguenti suggerimenti di domande per una condivisione. Le domande proposte si strutturano su più livelli per creare prima un confronto-discussione di gruppo (I), e poi riflettere e condividere sull'accoglienza del prossimo e di Dio (II-III).

¹ Il punto (a) per la condivisione di gruppo può essere utilizzato per il *partecipò* (3) dei successivi incontri.

² A questo punto si mostra al gruppo il video in cui due ballerini. Il senso del video è che, danzando, lui si sforza ed impiega tutto se stesso affinché lei possa partire verso l'amore. Il ballerino si sforza non per fare spazio a se stesso, o semplicemente per conquistarla, ma per fare spazio a lei. Lui cerca a tutti i costi di portarla su una strada che poi alla fine percorrono insieme verso una luce fortissima segno dello spazio altro: non (io+tu) ma (NOI con DIO).



I - Che cosa c'entra questo video con Giovanni il Battista? Che cosa ha suscitato in te questo video? Cosa c'è che va controcorrente nel video? Come stai preparando la strada al tuo futuro? In cosa impegni maggiormente il tuo tempo? Stai investendo il tuo futuro anche per gli altri?

II - Nelle mie relazioni quotidiane investo le mie energie affinché l'altro sia pieno di me? O affinché attraverso di me possa riempirsi di Amore? Mi rivolgo all'altro affinché lui possa sentirsi meglio? O affinché io possa sentirmi dire: "sei l'unico nella mia vita e l'unico capace di capirmi"?

III - Prima e dopo, significa chiedersi: su cosa fondi la tua vita? Qual è il tuo centro? Nelle crisi, nelle scelte, nella fatica, fai spazio a te stesso o lasci agire la grazia di Dio, affinché guidi le tue inquietudini? Tutto dipende da te? È importante fare memoria della propria storia personale e della propria storia nella fede. Prima di te e dopo di te, che cosa c'è? Ci sono le aspettative altrui? La paura o l'ansia di non realizzarsi? Il timore per l'assenza di lavoro? L'incapacità di dare il giusto peso ad eventi dolorosi del passato?

Preghieria con la Scrittura

Questa seconda proposta può essere o meno unita alla prima. L'obiettivo è di lasciare il giovane in contatto con la Parola, guidato da altri passi biblici e da alcune domande per orientarsi nella meditazione personale.

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,
egli ti preparerà la strada.*

Voce di uno che grida nel deserto:



*preparate la strada del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,
si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un
battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui
tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.
E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i
loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una
cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele
selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e
al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi
sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà
con lo Spirito Santo».* (Mc 1, 1-8)

Altri passi biblici per aiutare la meditazione:

Is 40, 3; Mt 3, 1-12; Lc 3, 3-18; Gv 1, 23-27; At 1, 5; 11-16.

Con il Battesimo è stata aperta a ciascuno la strada per la vita eterna. Spesso però su questa strada ti trovi a fermarti, ad avere battute d'arresto, a dover fare i conti con le delusioni. I pensieri malvagi e negativi offuscano la mèta che il credente desidera raggiungere. In questi casi, è bene tornare a chiedersi: quando Dio ha fatto grazia nella tua vita? Quando hai sentito la presenza del Signore nella tua vita, tanto che da allora non sei stato più tu a parlare, ma Lui? Fai memoria dei momenti in cui, come Giovanni, sei andato controcorrente e hai *rotto-le-scatole* al tuo *io egocentrico* per far spazio a Cristo.



CONDIVIDO

Preghiera da fare insieme alla fine dell'incontro (o alla fine della meditazione personale) e vivere un segno insieme agli altri giovani

*Padre, ti preghiamo dona a noi giovani
che viviamo nel tempo dell'indifferenza
un cuore innamorato di Te
come quello di Giovanni capace di andare contro-corrente
e di spalancarsi per accogliere e custodire i limiti e le fragilità
dell'altro così che possiamo essere testimoni del tuo Vangelo di vita,
te lo chiediamo per il tuo Figlio e nostro Signore Gesù.*

Segno: prendere un vaso di terracotta vuoto e romperlo.

Significato: a volte per preparare la strada per gli altri abbiamo bisogno di rompere le nostre certezze e sicurezze, rischiare di farci male, per poi scoprire che ne è valsa la pena.



II SETTIMANA DI AVVENTO

INCONTRIAMO: MARIA

PAROLA CHIAVE: FIDUCIA NELLA PROMESSA

ASCOLTO *Le cose non sarebbero dovute andare così...*

DAL VANGELO SECONDO LUCA

*Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio»
(Lc 1, 35)*

ACCOLGO

Non è facile da accettare, ma nel cammino di fede c'è da fare i conti con una verità scomoda: Dio non realizza le tue aspettative, ma le Sue promesse. E le promesse di Dio sono il centuplo, ovvero l'abbondanza di ciò che ti aspetteresti di fare solo per mezzo dei tuoi sforzi.

Con la figura di Giovanni, si entra nell'Avvento preparando la strada all'A-altro. Ma l'arrivo di Cristo è un arrivo che richiede attenzione ed attesa. E la donna dell'attesa è Maria. Ad oggi le nuove generazioni sembrano poco legate alla figura di Maria. Tuttavia, per entrare nella vita di fede e nella vita della Chiesa, è necessario passare anche per Maria: la porta del cielo per mezzo di cui il Verbo di è fatto carne. L'evento dell'Incarnazione ha sconvolto e stravolto la vita della giovane Maria. Come avremmo reagito noi? I nostri familiari? I parenti e la gente del paese? La



verità è che quando è Dio a chiamarti, se scegli di seguirlo, se come Maria dici il tuo “eccomi!”, non guardi più a te stesso ma a Lui.

Invece, pur dicendoci credenti, spesso siamo più interessati al giudizio altrui, cioè a salvare la nostra immagine e la nostra posizione (costruita spesso con fatica), anziché curare la salvezza a cui siamo stati chiamati. Mentre Maria dice di “sì” alle promesse di Dio, noi iniziamo a considerare e calcolare con i “se”. Il “sì” di Maria ha cambiato la sua storia e la storia dell’umanità; i nostri “no” o “se” fermano o rallentano l’opera di Dio in noi. La vita nella fede non è un tranquillante. Essere credenti non è un’assicurazione sulla vita (in particolare su dolori e sofferenze)³. È lasciarsi mettere costantemente in discussione da Dio. È avere un contatto con la realtà delle cose. Quando lasci entrare Dio nella tua vita, tutte le simmetrie (le cose programmate, gestite, calcolate in modo orizzontale) vengono rotte. Nella vita di Maria, l’azione di Dio ha rotto ogni simmetria del calcolo umano. E lei come ha reagito? Ha fatto spazio all’opera di Dio per fare il salto dal buono al sublime.

³ Il video è la testimonianza di Enrico Petrillo marito della serva di Dio Chiara Corbella: https://www.youtube.com/watch?v=XMEj_lc39Vc



PARTECIPIO

Proposta-video: **IL MONOLOGO DI MARIA**

Due proposte possibili:

Condivisione gruppo

Dopo aver ascoltato, accolto e partecipato, chi guida l'incontro può proporre i seguenti suggerimenti di domande per una condivisione.

I - Impressioni sul Monologo di Maria. Riflettere l'evento dell'Incarnazione, Passione, Morte di Cristo dalla prospettiva di Maria. Proprio Maria ci aiuta a comprendere che la fede non è un palliativo o un tranquillante; non è la bacchetta magica che risolve i problemi. Avere fede è stare nella promessa che Dio ha fatto a te (e te solo). Tu sei consapevole della promessa di Dio? Sai darle un nome?

II - Davanti ad eventi imprevedibili ed incomprensibili per la logica umana, che atteggiamento assumo? Sono paziente nell'attesa che le promesse di Dio si realizzino? Come attendo? Come Maria o con l'ansia, l'angoscia e la paura che se ciò che voglio non trova compimento, allora sono un/una fallito/a?

III - Attività: preparare un cartoncino e dei post-it su cui i giovani possono scrivere il loro "non doveva andare così".

Pregare con la Scrittura

Questa seconda proposta può essere o meno unita alla prima. L'obiettivo è di lasciare il giovane in contatto con la Parola, guidato da altri passi biblici e da alcune domande per orientarsi nella meditazione personale.



«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

(Lc 1, 26-33)

Altri passi biblici per aiutare la meditazione:

Is 7, 14; Dn 7, 14; Zc 2, 14, Rt 2,4; Mt 1, 18-21.

- «ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge». Queste parole di Giobbe (3, 25) sono una sintesi di ciò che spesso sperimentiamo. Ci accade ciò che avevamo scongiurato, ciò che più ci fa paura. Ad es.: attesa del lavoro sperato che non arriva; un'amicizia che finisce; una malattia improvvisa; un matrimonio annullato... Credi siano "punizioni" di Dio? Il dolore passa per la disillusione e la de-assolutizzazione delle nostre idee: che cosa Dio ti sta dicendo in quel dolore? Dio ci mette in discussione e ci contesta in ciò che crediamo essere certo ed assoluto. Fare memoria dei momenti delle delusioni e dei dolori. Non pensare che la vita di prima o del futuro sia migliore di quella che hai



oggi: giocare con l'immaginazione è una menzogna.
Lasciare spazio all'azione di Dio è una benedizione.

-
- Non è possibile che Dio entri nella tua vita senza metterla sottosopra. Quando Dio ha sconvolto la tua vita? Quando i tuoi piani sono stati contrastati o messi in discussione? Quali sono le tue paure e ansie che impediscono al Signore di agire nella tua vita e generare l'impossibile agli uomini ma non per Dio?

CONDIVIDO

Preghiera di padre Teilhard de Chardin (sj) sulla paziente fiducia:

Confidate, soprattutto, nel lavoro lento di Dio!

Siamo per natura impazienti di concludere ogni cosa senza ritardi.

Vorremmo saltare le fasi intermedie.

*Siamo impazienti di metterci in cammino
verso qualcosa di ignoto, qualcosa di nuovo.*

*Eppure è la legge di ogni progresso
che esso si compia passando attraverso
alcune fasi di instabilità –*

e che possa volerci molto tempo.

E così credo sia anche per voi.

*Le vostre idee maturano gradualmente –
lasciatele crescere, lasciate che si formino, senza fretta eccessiva.*

Non cercate di forzarle, come se pensaste di poter essere oggi



*ciò che il tempo (vale a dire, grazia e circostanze
che agiscono sulla vostra buona volontà) farà di voi domani.
Solo Dio potrebbe dire che cosa diverrà
questo nuovo spirito che si sta gradualmente formando in voi.
Date a nostro Signore il beneficio di credere
che sia la sua mano a guidarvi, e accettate l'ansia di sentirvi sospesi e
incompleti!*

Segno: Consegnare ai giovani una piccola agenda dell'anno 2022 ed una penna con la quale segneranno la loro data del battesimo.

Significato: In quel giorno è cominciata la loro personale storia di amore che ancora oggi possono continuare a scrivere con il Signore della Vita. Sull'agenda oltre ai vari impegni e programmi potranno segnare una parola, una riflessione, un passo biblico che li colpirà nel cammino del nuovo anno.



III SETTIMANA DI AVVENTO

INCONTRIAMO: GIUSEPPE

PAROLA CHIAVE: TI FIDI DI TE?

ASCOLTO *Ricordati chi sei!*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

(Mt 1, 20)

ACCOLGO

Quello che ho mi basta; quello che non ho, è quello che non mi manca. Diventare consapevoli di ciò fa male, ma dà anche tanta pace. E pace non è sinonimo di tranquillità, assenza di turbamento o di tensione. Anzi. La pace (*shalom* in ebraico) indica uno stato di abbondanza; ovvero quella capacità di stare di fronte alle cose e di entrarci nel modo giusto, senza esasperarle, senza entrare sempre in una crisi esistenziale. Non pensiamo che Giuseppe non abbia avuto momenti di inquietudine davanti ad una notizia così grande. In lui, come in ogni discernimento/scelta, c'è da fare i conti con una santa inquietudine. Come è possibile riuscire ad assumere questo atteggiamento? Se smetto di fare di tutto una questione di principio o di giustizia (umana), e *accolgo ciò che mi accade con un atto di fede*. Questo è l'atteggiamento di



Giuseppe. Ma Giuseppe doveva entrare in quest'opera così grande, senza essere mediocre, senza fuggire e senza la paura di non essere all'altezza.

Il Signore non ti chiama a cose più grandi di te, né ti dà una croce che non saresti in grado di sopportare. La grandezza di vivere nella fede è sentire che nella fatica di scelte o situazioni pesanti (malattia, lutto, solitudine), alla fine il peso da sopportare non è così gravoso. Ovvero, si sperimenta che il Padre ti solleva e dà sollievo da un giogo pensate: *«Il mio giogo è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30).

Il problema è quando nella vita, soprattutto spirituale, si fa spazio una parola di menzogna che innesca una serie di dubbi, su chi sono e su ciò che faccio. Questo nucleo di morte è devastante per la vita del giovane che chiede di essere chiamato per nome, ovvero chiede di essere riconosciuto. Il cuore del giovane si trova devastato se non si sente riconosciuto. Invece ai giovani va annunciata la bellezza e la grandezza dell'opera di Dio in loro.

Se in Maria non troviamo una madre amareggiata o ipertrofica, in Giuseppe non troviamo un padre che sta nella penombra o nella confusione. Giuseppe accetta e accoglie l'azione (umanamente incomprensibile) di Dio nella vita dell'altro, dell'amata, di Maria. E che cosa fa? Né scappa, né fa il padre-padrone, né assume tratti tipici di una cultura paternalista e maschilista. Giuseppe accoglie, sa di non essere solo, sa di essere per stirpe il padre del Messia e non ha paura di entrare nella grandiosa opera di Dio, non ha paura di accogliere la Vita. Entrambi, nel loro essere uomo e



donna, non sprecano la bellezza dell'opera del Padre a cui erano stati chiamati e che era scritta nei loro cromosomi⁴.

PARTECIPÒ

Video testimonianza di una donna-magistrato: quale rapporto tra amore e giustizia? Tra fede e legge (umana)?

Due proposte possibili:

Condivisione gruppo

Dopo aver ascoltato, accolto e partecipato, chi guida l'incontro può proporre i seguenti suggerimenti di domande per una condivisione.

I - Come Giuseppe spesso ti trovi anche tu tra due poli: quello della giustizia umana (del giudicare e giustiziare chi sbaglia) e quello dell'amore (dell'accoglienza). Riflessione, impressioni e condivisione sul video.

II - Giuseppe non aveva dubbi né sulla sua sposa né su Dio, ma su di lui: nella relazione con il tuo prossimo (genitori, fratelli, amici, fidanzato/a, educatori, ecc.) e con Dio, ti è capitato di dubitare della tua incapacità di amare? Ovvero: hai mai avuto il dubbio di non essere all'altezza di un amore e di sentirti sbagliato?

⁴ Il 2021, per la Chiesa Cattolica, è stato l'anno di san Giuseppe e, papa Francesco ci ha fatto dono di una lettera apostolica, *Patris Corde* (con cuore di padre) che può essere uno strumento ulteriore di guida per i giovani ma anche di formazione per gli educatori sulla figura di san Giuseppe: https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html



Pregare con la Scrittura

Questa seconda proposta può essere o meno unita alla prima. L'obiettivo è di lasciare il giovane in contatto con la Parola, guidato da altri passi biblici e da alcune domande per orientarsi nella meditazione personale.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di ripudiarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1, 18-21).

Altri passi biblici per la meditazione personale:

Gn 16, 7; Sir 46, 1; Sal 130,8; 1; Lc 1, 27; Lc 1, 35; At 7, 38.

Avere dei dubbi su di sé genera un circolo vizioso. Infatti, la paura di sprofondare nella solitudine porta ad una ricerca ansiogena di essere riconosciuto, fatto per lo più di soddisfazioni materiali e personali. È bene chiederti: sei felice o dipendi da come sei riconosciuto o considerato? La mediocrità sta nella dipendenza. L'amore vero sta nell'accoglienza. Giuseppe è capace di accogliere Gesù perché ha benedetto la sua vita e la sua storia, ovvero: ha detto *bene di sé*. Così si accoglie la vita umana e la vita eterna. Tu dici *bene di te*? Sei consapevole che il Signore ti chiede grandi



cose? O hai paura di questa bellezza, di questa nobile regalità di cui ti ha rivestito?

CONDIVIDO

Metti fede

(dall'Omelia di Papa Francesco in occasione della festa di Accoglienza dei Giovani per la XXVIII GMG, Lungomare di Copacabana, Rio de Janeiro, giovedì 25 luglio 2013):

«Metti fede»: che cosa significa? Quando si prepara un buon piatto e vedi che manca il sale, allora tu “metti” il sale; manca l’olio, allora tu “metti” l’olio... “Mettere”, cioè collocare, versare. Così è anche nella nostra vita cari giovani: se vogliamo che essa abbia veramente senso e pienezza, come voi stessi desiderate e meritate, dico a ciascuno e a ciascuna di voi: “metti fede” e la vita avrà un sapore nuovo, la vita avrà una bussola che indica la direzione; “metti speranza” e ogni tuo giorno sarà illuminato e il tuo orizzonte non sarà più oscuro, ma luminoso; “metti amore” e la tua esistenza sarà come una casa costruita sulla roccia, il tuo cammino sarà gioioso, perché incontrerai tanti amici che camminano con te. Metti fede, metti speranza, metti amore! Per questo oggi vi dico, a ciascuno di voi: “metti Cristo” nella tua vita e troverai un amico di cui fidarti sempre; “metti Cristo” e vedrai crescere le ali della speranza per percorrere con gioia la via del futuro; “metti Cristo” e la tua vita sarà piena del suo amore, sarà una vita feconda. Perché tutti noi desideriamo avere una vita feconda, una vita che dona vita agli altri!»



Segno: Alla fine del momento di incontro, si potrebbe donare un sacchetto con del sale con la seguente frase di san Francesco: *«Metti fede, speranza, amore. Metti Cristo».*

Significato: Metti sapore nella tua Vita di giovane che troppo spesso non si fida di se stesso. Comincia a mettere un po' di Dio nella tua vita e poi pian piano avrai sempre di più fiducia in te stesso.



IV SETTIMANA DI AVVENTO

INCONTRIAMO: PASTORI

PAROLA CHIAVE: MERAVIGLIA

ASCOLTO *Da chi proprio non te lo aspetti...*

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.

(Lc 2, 15-18)

ACCOLGO

Non ci si salva da soli! La salvezza è una questione di relazione, con Dio e con il prossimo. Nasciamo da una relazione e se non fossimo in relazione non saremmo persone, ma automi. Credere che la salvezza sia possibile partendo da se stessi e dalle proprie congetture ha un solo esito: sopravvivere alla vita senza donarsi mai pienamente. La salvezza passa sempre per la vita di qualcun altro, che non sei tu. Per il cristiano la salvezza passa per la Chiesa, quella comunità di uomini e donne pellegrini oranti verso il Regno dei cieli. I pastori sono una prima e piccolissima comunità di pellegrini (perché erano sempre in viaggio) ma



oranti, perché seguendo la stessa arrivarono alla grotta per vegliare ed adorare il Salvatore del mondo.

Come ha scritto Papa Francesco nella Lettera Apostolica del 2019 sul valore del presepe, *Admirabile Signum*: «A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe» (AS, p. 4)⁵.

I pastori adorano Gesù a Betlemme. Davanti a quella mangiatoia si saziano perché trovano calore, pace, amore. I verbi e i sostantivi che rimandano al mangiare non sono casuali. Betlemme è una parola ebraica che tradotta letteralmente ha come corrispettivo italiano quello di “casa del pane”. A casa si mangia, il pane dà nutrimento e sazia. Questa però è una casa diversa, in cui i pastori trovano il “pane del cielo”. Verrebbe da dire: «Signore dacci sempre questo pane» (Gv 6, 34). Ebbene: la Chiesa è quel luogo sacro e santo in cui *ciascuno di noi vive in comunione e fa la comunione* per sfamarsi, di quel cibo che il mondo non possiede: la salvezza.

Rispetto alla Chiesa, è facile notare un atteggiamento di sfiducia, di disillusione e di aspra critica tra i giovani, a causa di situazioni di grave scandalo morale ed economico. Anche nel piccolo delle

⁵ Al seguente link il documento di Papa Francesco sul presepe:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20191201_admirabile-signum.html



nostre realtà parrocchiali, partecipare alle attività è spesso per alcuni un modo di ostentazione, di “mettersi in mostra”, di avere un ruolo. Dinanzi a queste diverse condizioni, molti scelgono di abbandonare la Chiesa e, al massimo, vivere una fede “fai da te”. È fondamentale allora far comprendere che questi momenti hanno bisogno di discernimento: quale chiesa seguo? Quella che è orientata solo al *fare*, o quella Chiesa che mi annuncia la *vita eterna*?

La fede è stata tramandata da un *noi*: dai nostri genitori, dai nostri nonni, dai nostri educatori e dalle nostre parrocchie. Anche se in una famiglia la fede non è “di casa”, è bene che i giovani ricordano che c'è sempre una “casa del pane”, la Chiesa, in cui tornare ad adorare per essere sfamati.

PARTECIPÒ

Video testimonianza delle Suore Adoratrici Perpetue, monache di Castellammare di Stabia⁶. Due proposte possibili:

Condivisione gruppo

Dopo aver ascoltato, accolto e partecipato, chi guida l'incontro può proporre i seguenti suggerimenti di domande per una condivisione.

I - *Sul video: quali impressioni, dubbi, curiosità sulla vita delle monache?*

⁶ Se si desiderasse conoscere la realtà monastica, sita nel centro storico di Castellammare, si lasciano l'indirizzo ed il recapito telefonico: Via Pace, 1, 80053 Castellammare di Stabia NA; 081 871 2091.



II - Betlemme significa “casa del pane” e ogni liturgia ci porta in una casa che è la Chiesa in cui siamo sfamati. Sei consapevole di questo?

III - La Chiesa è una comunità di pellegrini che non fa solo cose (attività, giochi, oratorio estivo, ecc.), ma è anche una comunità che prega. Ripensa se il tuo gruppo si ritrova per pregare o solo per giocare.

Pregare con la Scrittura

Questa seconda proposta può essere o meno unita alla prima. L'obiettivo è di lasciare il giovane in contatto con la Parola, guidato da altri passi biblici e da alcune domande per orientarsi nella meditazione personale.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia (Lc 2, 8-16).



Altri passi biblici per la meditazione:

Is 1, 3; Is 9, 5; Ez 3, 12; Tb 5, 4; Mt 1, 20; Mt 1, 21.

I pastori vegliano sul loro gregge (le cose del mondo, i propri beni). Poi ricevono un segno che li conduce a vegliare ed adorare Gesù.

Tu ti senti di appartenere alla comunità della Chiesa? Ti senti parte della storia millenaria della Chiesa e come i pastori hai seguito la stella che porta a Cristo? Quanto sei cresciuto nella vita spirituale seguendo la tua comunità? Ripensa a chi ti ha accompagnato nella fede.

CONDIVIDO

Segno (1): pensare un semplice segno davanti al presepe per indicare i pastori.

Segno (2): Adorazione Eucaristica da proporre ai giovani in una maniera raccolta e ben curata. All'inizio dell'Adorazione si può spiegare ai giovani il senso della parola *adorare*: ad-orare (portare alla bocca, quasi mangiare) che viene ben espresso dal modo di dire ai bambini: “*quant’ si bell, t’ magnass’ proprj*”. In questo senso alla fine dell'Adorazione si può vivere un segno molto semplice: il sacerdote o la guida spezza un pezzo di pane e ogni giovane in processione ne riceve uno. Fermandosi al posto con il pezzo di pane in mano aspetta tutti gli altri per consumare il pezzo insieme agli altri.

IL DONO
inatteso
CONTENUTI EXTRA



FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Canto di ingresso a scelta

Introduzione

Sacerdote o Guida della celebrazione: «La Chiesa è famiglia di famiglie», scrive papa Francesco in *Amoris laetitia*. Il cammino sinodale a cui siamo chiamati come Diocesi è un'occasione per vivere, a partire dalle nostre comunità, lo stile e il modo con cui ci si approccia a un sinodo che è quello della famiglia.

In famiglia si fa esperienza di relazioni improntate al confronto franco e sincero, alla limpidezza e alla trasparenza del dialogo, alla parresia. In famiglia si è sé stessi, liberi dai giudizi e dai pregiudizi: ciascuno mette in gioco i propri sogni e le proprie aspirazioni, espone il suo pensiero sull'avvenire e sul presente, delinea soluzioni ai problemi e progetta il futuro.

La famiglia è scuola di ascolto di tutti coloro che ne fanno parte, in cui ognuno si predispone a trovare un equilibrio dinamico che rispetti le legittime aspirazioni di ciascuno. È anche vero che ciò non sempre è realizzabile, ma tutti dobbiamo essere consapevoli che queste caratteristiche sono la sua vera forza.

Come la famiglia anche la Chiesa ha bisogno di ricordare a se stessa, in umiltà di ascolto reciproco, come questo stile sia anche suo, dove è bene «non aver paura di dire le cose», sebbene rispettando le sensibilità e i sentimenti di tutti. Questo è il modo migliore affinché Spirito tutto possa rinviare a quell'annuncio «con franchezza» (At 4) frutto dell'esperienza degli apostoli. La Santa Famiglia di Nazareth, esempio autentico di stile dialogico familiare guidi tutto il cammino sinodale.



Brano del Magistero

Letture: In contemplazione dell'icona della Famiglia di Nazaret (Amoris Letitia, 30)

“Davanti a ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi.

Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11).

Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51).

Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”.

Parola di Dio

Letture: Ascoltiamo la parola di Dio dal vangelo di Luca (Lc 2, 39-47)

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a



Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Breve riflessione del sacerdote o di chi guida il momento

Dio ha scelto di incarnarsi e di nascere in una famiglia, non perché questo fosse necessario, ma dirci il Suo immenso amore per noi. Quale straordinaria bellezza si rivela nel Bambino che nasce!

Testimonianze

Letttore: Ascoltiamo ora la testimonianza di alcune persone:

Qual è il motivo principale per cui è bella la tua famiglia?

- Una mamma adulta
- Un papà adulto
- Un genitore con un figlio piccolo
- Un bambinola
- Un/la giovane
- Un nonnola

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Ed ora ci domandiamo: **“Qual è la cosa più bella della mia famiglia?”**

In qualche minuto di silenzio ognuno può pensare almeno ad un motivo che rende la propria famiglia bella. Anche in situazioni



difficili o di sofferenza, certamente si può trovare una piccola ma importante luce

Per i motivi che abbiamo ritrovati, e per tanti altri che forse ci sono sfuggiti, diciamo grazie a Dio!

Tutti i presenti, al conto alla rovescia, dicono “grazie” ad alta voce
Alternativa può essere fare un canto di ringraziamento

Intercessioni

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Grati per la nostra famiglia, preghiamo per tutte le famiglie del mondo: ci poniamo davanti al presepe e mettiamo tre candele che accenderemo una per ogni intenzione

Letto: preghiamo tutti insieme per le generazioni che ci hanno trasmesso la loro esperienza

Tutti insieme: Signore, misericordioso, che hai donato ai nostri genitori e nonni la grazia di costruire una famiglia, dona a tutti costoro la capacità di trasmettere ancora a noi la grazia e la bellezza di questo dono perché attraverso la loro esperienza possiamo attingere alle risorse della tradizione

Un membro della famiglia accende la prima candela

Letto: preghiamo insieme per le giovani generazioni

Tutti insieme: Signore Gesù, che nella tua giovinezza hai ascoltato i saggi suggerimenti dei tuoi genitori e nella sinagoga ascoltavi ogni sabato gli insegnamenti dei Padri, insegna a non sottovalutare la ricchezza dell'insegnamento delle generazioni che



ci hanno preceduto e a valorizzare quanto di buono e fruttuoso ciascuno ha prodotto per il bene e il progresso della società

Un membro della famiglia accende la seconda candela

Lettore: preghiamo insieme per coloro che seguiranno dopo di noi

Tutti insieme: Signore, che avvicendi i ritmi delle stagioni della vita e segui con amore il cammino dell'uomo, aiutaci a lasciare a chi incontreremo e a chi verrà dopo di noi un motivo per il quale possiamo essere benedetti.

Un membro della famiglia accende la terza candela

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Queste candele sono il segno della Trinità, la Famiglia per eccellenza.

Davanti al nostro Dio che ha voluto manifestarsi come comunione di Padre, Figlio e Spirito Santo, facciamo un gesto di affetto verso i nostri cari: un dono o un abbraccio o un bacio o una richiesta di perdono.

Le famiglie presenti si scambiano un gesto o una parola d'affetto. Per non penalizzare coloro che dovessero essere presenti, ma senza familiari, si può dar loro la possibilità di scrivere un biglietto da consegnare a tempo debito.

Preghiera del Signore

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Tra le tante immagini che Gesù poteva scegliere per poterci parlare di Dio, ha pensato proprio a quella della famiglia, invocando il Signore come Padre suo e Padre nostro, sul suo esempio, e con il suo cuore, anche noi possiamo dire:

Padre Nostro...



Eventualmente si può dire anche la seguente

Preghiera alla Santa Famiglia

(Dall'Enciclica Amoris Letitia di Papa Francesco)

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
amen.



Orazione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Preghiamo.

Padre misericordioso, che ci hai radunati nel tuo nome,
donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia,
perché dopo le prove di questa vita
siamo associati alla sua gloria in cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione del Sacerdote e Conclusione

Se a guidare la celebrazione è un sacerdote, può impartire la benedizione, altrimenti la preghiera si conclude col segno di croce e la formula:

“Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna”

Canto finale

Altro testo eventualmente da inserire

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore,
e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore
fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore,
per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà,
lasciando a tutti autonomia di crescita.



Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare,
divertirsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione
ma a tavola sa condividere pensieri, emozioni ed esperienze.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma,
ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza
e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti:
in lei mette radici la pace del mondo.

Beata la famiglia che vive in sintonia con il creato e si impegna
per la costruzione di un mondo secondo il cuore di Dio.

Beata la famiglia che, pur non ritrovandosi in queste beatitudini
decide che è possibile percorrerne qualcuna.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia,
tornare è festa.



FESTA DELL'EPIFANIA

Lo schema di celebrazione si articola in più momenti, che offrono diversi spunti di riflessione, ognuno dei singoli momenti si conclude con il depositare delle stelle colorate in un luogo ben visibile (al centro dell'assemblea o sul presbiterio). Si abbia cura di preparare per tempo un numero sufficiente di stelle e di distribuirle a coloro che partecipano alla celebrazione. Di volta in volta poi, verrà chiamato chi ha ricevuto la stella del colore in oggetto e la depositerà nel luogo scelto. Se i partecipanti all'incontro dovessero essere molti, si può pensare di vivere un unico momento di "consegna" delle stelle, per non allungare di volta in volta la celebrazione. Come ultimo segno, in mezzo a tutte le stelle, sarà deposto il Bambinello.

Introduzione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Gesù è il verbo Eterno che si fa carne. A noi viene chiesto di fare spazio a questa parola-bambino che chiede di essere accolta e custodita, adorata e coccolata. Ascoltata ed amata nella sua piccolezza e debolezza. Lo faremo seguendo il percorso dei Magi, coloro che per primi affrontarono le fatiche di un viaggio per incontrare l'Emmanuele = "Il Dio Con Noi".

Saremo accompagnati dalle stelle, guide nel cammino di naviganti e pellegrini, segno rassicurante nella notte dello sconforto o della rassegnazione.

Canto iniziale a scelta



PRIMA STELLA (GIALLA)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-2)

“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo".».

Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'immagine della stella è presente nella Scrittura in molti luoghi, uno in particolare ci aiuta a leggere questa prima tappa:

Letture: dal libro dei Numeri (24,17)

Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino:

Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele

Sacerdote o Guida della celebrazione:

La stella avverte i magi della presenza del Re, lo vedranno, contempleranno il suo volto. Ma non subito, li attende un viaggio.

Piccola riflessione

Quali persone sono state, nella mia vita, le stelle che, sorgendo, sono state segno della presenza di Dio? Facciamo memoria di quei volti e di quelle circostanze in modo che tornino a scaldare il nostro cuore, tornino a brillare in questo momento e ci incoraggino nel nostro cammino.

Si fa un piccolo momento di silenzio per aiutare la riflessione e poi si dispongono le stelle di colore giallo



SECONDA STELLA (ARANCIONE)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,3-4)

All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo.

Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'incontro con la notizia di Gesù genera sempre turbamento, desideriamo saperne di più: vogliamo sapere dove trovare il Re.

Letture: dal libro del Profeta Osea (2,16-17)

Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor
in porta di speranza.
Là mi risponderà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Ogni uomo avverte che vi è un luogo dell'incontro con Dio, il luogo dove egli lo può vedere faccia a faccia: il cuore. Il nostro viaggio è soprattutto un viaggio al cuore di noi stessi, al centro del nostro profondo più intimo ove si odono i vagiti di quel bimbo che cerchiamo.

Piccola riflessione

Cosa custodisce il mio cuore in questi giorni? Quali pensieri, persone, eventi lo abitano? Il cuore dell'uomo è un abisso che,



paradossalmente, è facilmente colmabile di molte cose, persone, desideri. Alla luce della stella quanto di tutto questo è, in realtà, peso inutile, massa che soffoca, semplice distrazione? Cosa, invece, lo rende bello e luogo accogliente?

Si dispongono le stelle di colore arancione

TERZA STELLA (AZZURRA)

Letture: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,5-6)

Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Concludiamo la prima parte del nostro cammino con la rivelazione del luogo: Betlemme, piccola città agli occhi degli uomini, ma grande nei pensieri di Dio. Ritorna un motivo ricorrente del dialogo tra Dio e l'uomo, ciò che è sintetizzato dal passo del libro di Samuele:

Letture: dal Primo libro di Samuele (15, 7)

Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.



Sacerdote o Guida della celebrazione:

Non conta, dunque, chi tu sia o non sia agli occhi del mondo, conta l'apertura del tuo cuore, conta quanto permetti che risuoni nel profondo del tuo essere la voce di Dio, conta la tua capacità di amare. Ora conosci il segreto, così come i magi. Colui che salva, il bambino di cui siamo alla ricerca, è custodito anche nel tuo cuore, non conta il passato, conta il tuo oggi ed il tuo domani, conta la disposizione del tuo cuore, la tua disponibilità ad incontrarlo ed ascoltarlo.

Piccola riflessione

Anche io sono bravo a "scartare" chi è più debole, chi non la pensa come me, chi può essere più in difficoltà. In un momento di silenzio penso ad un amico che ho preso in giro od offeso, e provo a chiedergli scusa, impegnandomi ad essere più accogliente

Si dispongono le stelle di colore azzurro

QUARTA STELLA (VERDE)

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,7-9)

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Alla ripresa del nostro cammino incontriamo un momento cruciale. Quello della tentazione più terribile: pensare di essere già



giunti alla meta. Erode sa, pensa di sapere, e non si reca dal bambino, ma manda i magi.

Così come il nostro cammino ha avuto inizio con la memoria della stella allo stesso modo esso deve proseguire nella memoria costante della nostra piccolezza. Non perché ci dobbiamo avvilire o disprezzare, ma perché possiamo restare desti ed in costante ascolto del Signore che chiama. Non siamo ancora giunti alla meta, siamo sempre in cammino! È il momento della decisione, il momento della “inquietudine” giusta che ci fa abbandonare con fermezza l’uomo vecchio e ci spinge alla conversione profonda. Noi non manderemo altri, non questa volta, ma saremo noi a portare a termine il viaggio consapevoli che è quando siamo deboli che siamo forti.

Piccola riflessione

In quale ambito della mia vita devo riprendere a camminare? Dove devo allenarmi ed impegnarmi per migliorare? Quali relazioni posso curare di più? Quali amici recuperare?

Si dispongono le stelle di colore verde

QUINTA STELLA (BIANCA)

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,9-11)

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono.



Sacerdote o Guida della celebrazione:

Siamo giunti alla meta, la stella che ci ha guidato ci porta al Bambino ed alla Madre. Non è una semplice immagine, ma è un incontro vivo e reale che possiamo sperimentare nella gioia ogni giorno della nostra vita, nella preghiera personale, nella Liturgia insieme, in modo particolare nell'Eucaristia della domenica, ma anche nell'incontro di un fratello o di una sorella, in un gesto d'amore fatto con il cuore

Piccola riflessione

Viviamo in questi giorni momenti forti, di particolare grazia, in cui il cammino di conversione e di avvicinamento al Signore è più semplice. Come fermare il tempo? Come far sì che esso segni un punto fisso?

Scegliamo insieme, come famiglia un segno che possa essere per noi memoria di questo Natale

Si dispongono le stelle di colore bianco

ULTIMA TAPPA: IL BAMBINO

Un Bambinello viene deposto in mezzo a tutte le stelle poste in precedenza

Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,11-12)

Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Sacerdote o Guida della celebrazione:

L'ultima tappa è la sosta di fronte al Bambino: sosta nella quale deponiamo ai suoi piedi tutto della nostra vita e della nostra umanità per ricevere, in cambio, il tutto che fa della nostra vita e della nostra umanità un vero capolavoro, una gioia senza fine.

Di fronte a Gesù ringraziamo Dio per la sua provvidente misericordia, e facciamo un atto di affidamento al nostro Dio fattosi piccolo piccolo per amor nostro:
Diciamo tutti insieme questa preghiera

Tutti:

Dio della vita, Dio, sorgente luminosa di gioia,
Dio dei nostri sogni, dei nostri desideri, dei nostri progetti;
Dio che mi chiami a te,
Dio che sei la fonte della verità che io cerco:
guarda e vedi la piccolezza della mia fede.
Sono polvere che ogni dubbio agita e solleva.
Sei in mezzo a noi, sì o no?
Sei vicino a me sì o no?
Rispondi! Sono povero perché manco di te,
sono povero perché non ti ho incontrato...
Sii roccia per la mia polvere,
sii acqua per la mia aridità,
sii guida per le mie difficoltà,
sii entusiasmo per i miei sogni.

Orazione

Sacerdote o Guida della celebrazione:

Preghiamo.

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo,



perché contempliamo con purezza di fede
e gustiamo con fervente amore il mistero
di cui ci hai fatto partecipi.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione del Sacerdote e Conclusione

Se a guidare la celebrazione è un sacerdote, può impartire la benedizione, altrimenti la preghiera si conclude col segno di croce e la formula:

“Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna”

Canto finale



Conclusione

Il nostro itinerario è terminato. Lungo il percorso abbiamo incontrato diversi personaggi biblici legati al Natale e conosciuto alcuni aspetti della loro fede: il coraggio di annunciare la venuta di Gesù, in Giovanni; l'adesione fiduciosa al progetto di Dio, in Maria; la fiducia nelle proprie capacità per accogliere e custodire Maria ed il Bambino, in Giuseppe; lo stupore dei pastori all'annuncio degli angeli.

La chiamata di Dio spesso sconvolge la vita, come è successo ai nostri amici, ciò nonostante essi hanno aderito, con fede, rendendosi protagonisti di una Storia più grande che giunge fino a noi e ci coinvolge. Destinatari e portatori del “dono inaspettato”, Cristo Gesù, che è dono d'amore e comunione per tutti gli uomini.

Il nostro cammino continua, tutti insieme... *In sinodo.*

Saremo felici di ricevere il vostro feedback per quel che riguarda il sussidio, per aiutarci a migliorare nel nostro servizio.

[illegible]



INDICE

INTRODUZIONE	PAG. 3
I PROTAGONISTI	PAG. 5
I SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 15
II SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 21
III SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 27
IV SETTIMANA DI AVVENTO	PAG. 33
CONTENUTI EXTRA	
CELEBRAZIONE SACRA FAMIGLIA	PAG. 40
CELEBRAZIONE EPIFANIA	PAG. 48
CONCLUSIONE	PAG. 57

Drea

